L'Economia

CORRIERE DELLA SERA

Osservatorio
WELFARE AZIENDALE

Chi più gratifica, più guadagna

Il rapporto di Generali: il 35,6% (in crescita) delle Pmi aumenta la produttività grazie ai benefit

di **Luisa Adani**

Il welfare fa bene al business. Ne sono convinte più di un terzo delle piccole e medie imprese che l'hanno attuato: incrementa la produttività e fa lavorare più serenamente. In un anno sono infatti cresciute, dal 16,6% al 29,2%, le aziende che attuando iniziative di welfare aziendale dichiarano di voler incentivare la produttività. Aumentano anche le imprese che, con il welfare, vogliono contenere il costo del lavoro grazie ai vantaggi fiscali, passate dal 3,6% all'8,5%.

I dati sono stati fotografati dal terzo rapporto Welfare Index Pmi (promosso da Generali Italia, Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e da esperti dell'industria e del mondo accademico), che ha osservato diecimila realtà rappresentative del nostro sistema produttivo (da meno di dieci addetti a più di mille).

Il 32,5% di quelle che sottoscrivono contratti integrativi ha definito accordi che prevedono il welfare. Con un trend interessante. Oltre ai numeri assoluti, cresce l'intensità del progetto: le imprese che hanno sviluppato iniziative in almeno quattro delle dodici aree del paniere considerato dallo studio sono passate dal 7,2% nel 2016 al 14,3% del totale oggi. Le aree prese in considerazione sono: previdenza, sanità, servizi di assistenza, polizze assicurative, conciliazione, sostegno economico, formazione per i dipendenti, istruzione dei figli, cultura e tempo libero, sostegno a soggetti svantaggiati, sicurezza, welfare allargato alla comunità.

Ampliare e cambiare

È riconosciuto che le politiche di welfare impattano sulla produttività, sulla reputazione aziendale, sulla soddisfazione dei lavoratori e sulla loro fidelizzazione; meno della forza della massa critica. I benefici prodotti infatti crescono in modo più che esponenziale nel momento in cui si supera la soglia delle sei iniziative proposte. Il riflesso sulla produttività passa allora dal 30,8% al 63,5%; il clima migliora dal 40,9% al 73%, la reputazione aziendale dal 39,8% al 71,4% e l'affezione dei collaboratori dal 37,5 al 69,2%.

Predisporre, organizzare e gestire un piano non è semplice, più facile farlo se si è una grande azienda. Le politiche per il benessere dei collaboratori si sviluppano infatti soprattutto nelle imprese più grandi. È qui che troviamo la maggior frequenza di realtà, il 67%, che propongono iniziative in almeno sei aree. Il dato scende al 43,6% tra le medie, al 16,5% fra le piccole e al 10% nelle microimprese. Per queste ultime diventa quindi strategico associarsi. E fra di loro cresce la propensione a fare alleanze per realizzare sistemi di welfare, reti di imprese, partecipare a consorzi e aderire a servizi comuni.

Negli anni cambia la composizione del paniere offerto ai collaboratori, in relazione ai bisogni sociali emergenti dalla fase di fragilità sociale e dalla difficoltà della spesa pubblica. Oltre alla salute e all'assistenza, prendono slancio la conciliazione, i servizi per i giovani, la formazione dei dipendenti e il sostegno alla mobilità sociale. Sono ormai il 59,4% le Pmi che offrono soluzioni e servizi per conciliare i tempi di famiglia e lavoro e le aziende che puntano su flessibilità.

Lo smart working è gettonato: la sua frequenza negli ultimi due anni è raddoppiata, passando dal 16,1% al 43,3%. Le politiche di conciliazione, considerate misure indirizzate alle donne, piacciono invece anche agli uomini, rivelandosi un aspetto sempre più apprezzato da candidati e dipendenti, determinante per scegliere e valutare l'azienda.

Secondo il rapporto «è in corso un cambiamento organizzativo che comporta la rottura delle barriere tradizionali tra luoghi e tempi del lavoro e quelli della vita familiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protezione
Marco Sesana è amministratore delegato di Generali Italia: il gruppo realizza l'indice di valutazione del livello di welfare aziendale nelle Pmi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'Economia

Il test sul campo

Gli effetti dei piani di welfare

■ Già verificato un netto miglioramento + qualche miglioramento ma risultati più a lungo termine
■ Miglioramenti limitati - nessun miglioramento

Produttività del lavoro		
Media	35,6	64,4
Attive in meno di 6 aree	30,8	69,2
Attive in almeno 6 aree	63,5	36,5
Fidelizzazione dei lavoratori		
Media	42,4	57,6
Attive in meno di 6 aree	37,5	62,5
Attive in almeno 6 aree	69,2	30,8
Soddisfazione lavoratori e clima aziendale		
Media	44,3	55,7
Attive in meno 6 aree	40,9	59,1
Attive in almeno 6 aree	73,1	26,9
Immagine / reputazione aziendale		
Media	44,3	55,7
Attive in meno di 6 aree	39,8	60,2
Attive in almeno 6 aree	71,4	28,6

Fonte: Welfare Index

L'Ego

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato